



Assemblea dei soci 2011 Relazione del presidente

Cari amici,

voglio iniziare quest'anno sottolineando che ora più che mai il Consiglio Direttivo dell'Associazione si è compattato attorno ai temi di fondo e alle idee che hanno portato alla formazione dell'associazione stessa. Ci può essere pluralità di vedute nella definizione di proposte e strumenti, ma il nucleo di fondo è più saldo che mai.

Vi invito, anzi vi esorto, ad essere segno vivo di unità e di pace nelle nostre Comunità particolari *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13, 35). Questo è il primo messaggio che viene quest'anno dal Consiglio Direttivo: unità!

Mi permetto di citarvi anche il passo di Paolo agli Efesini che si legge a compieta il mercoledì sera: *"Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo"* (Ef 4, 31-32).

Qual è il nucleo di fondo che ci unisce? Quale la nostra vocazione particolare di gruppo e di Associazione? Certo quella di diventare santi, di camminare verso Gesù in virtù del nostro Battesimo, ma come? Con quali peculiarità nel nostro contesto storico? In altre parole: qual è il nostro carisma?

Riscoprire e sottolineare il nostro carisma è in questo momento più importante che non ricordarci gli articoli dello statuto.

Qual è il nostro carisma? Chi siamo noi?

Noi siamo quelli che vogliono vivere il Vangelo in famiglia e mettere la famiglia al centro del percorso cristiano. Siamo quelli che vogliono gridare al mondo la bellezza del Sacramento del matrimonio, anche se a volte il nostro cammino particolare è in salita. Siamo quelli che ringraziano Dio ogni giorno per il dono immenso dei figli, siamo quelli che vogliono contagiare i loro figli della passione per Gesù Cristo e fare in modo che i figli capiscano la bellezza dell'essere alla Sua sequela e lavorare per Lui.

Noi siamo quelli che non hanno paura a scommettere la vita per questo, non perché più bravi o migliori ma perché ci è stato fatto un dono talmente grande da scoppiarci dentro e che non può lasciarci indifferenti.

Da questo nasce la chiamata, l'esigenza di cambiare il mondo, di farlo idealmente ruotare in direzione opposta alla corrente.



Noi non vogliamo stare sopra, non ci interessa. Vogliamo stare sotto ed essere cemento e fondamenta della costruzione che è la vita dei nostri figli. Vogliamo passare il dono a loro, in modo che anche loro, domani, non siano indifferenti ma anzi chiamati irresistibilmente dalla figura del nostro Signore Gesù.

Questo carisma non può lasciarci indifferenti o statici, ma ci spinge inesorabilmente ad andare avanti a cercare strumenti di crescita per noi e i nostri figli, per le nostre famiglie come un tutt'uno, piccola Chiesa che unica nel mondo di oggi può fare da baluardo al Nemico (chiamiamolo come vogliamo: relativismo, edonismo, indifferenza, ma ogni cosa che disgrega e separa è opera del maligno).

Sono certo che siamo tutti concordi nel riconoscere che di fronte a questo Carisma, a questo dono, c'è ampio spazio per la discussione sul cosa fare, sulle politiche da attuare, ma non possiamo che stringerci tutti al nucleo di fondo che deve rimanere saldo come granito sotto i nostri piedi, la roccia su cui costruire la casa. Siamo anche certi che questo è un cammino comunitario, non vogliamo essere alieni rispetto al mondo che ci circonda, ma saldi tramite la forza che ci viene dal sapere che non siamo soli.

Cosa fare quindi, come cambiare il mondo?

Vi vorrei dare la risposta in 3 punti:

1. Coerenza di vita
2. Crescita personale
3. Slancio verso il prossimo

Partiamo dalla coerenza. Ad un'omelia che ho sentito recentemente il sacerdote ha narrato un episodio di Madre Teresa di Calcutta a cui un giornalista chiese capziosamente da dove lei avrebbe cominciato a cambiare la Chiesa di fronte ai tanti scandali di cui era oggetto. Lei raddrizzò la testa e guardò il giornalista rispondendo: "da lei e da me". L'episodio mi ha fatto ripensare al campo di quest'anno, ognuno di noi deve impegnarsi a lavorare su di sé, sentendo forte il richiamo verso la coerenza di vita.

Cominciare da sé, ma come? Abbiamo tanti modi per rispondere quotidianamente a questa chiamata. Ne cito solo alcuni in un elenco certamente non esaustivo:

- accoglienza, accoglienza verso tutti, a partire da quelli che hanno più bisogno e che magari sono già all'interno o ai margini del nostro gruppo/parrocchia. La domenica mattina è una buona occasione, ma non solo. Vorremmo coinvolgere nuove famiglie, ma dobbiamo essere preparati a fare loro da paracadute nel loro salto nel vuoto, paracadute che abbraccia ed accompagna;
- non fare da cassa di risonanza per le chiacchiere non costruttive, sia verso l'interno che l'esterno del gruppo. Scompaiano il *clamore* e le *maldicenze*, *dal fatto che ci vogliamo bene sarà visibile la presenza di Cristo!*



- l'attenzione pedagogica verso i nostri figli che osservano il modo in cui siamo coerenti con quello che diciamo, il modo in cui preghiamo, il modo in cui accogliamo, il modo in cui discutiamo tra noi o con il coniuge ha certamente una ripercussione sul loro modo di vedere le cose. La nostra passione per Gesù deve essere contagiosa!
- la risposta proattiva alle proposte formative del gruppo, sia durante l'anno che al campo. Scusate se insisto su questo punto: non perdiamo tempo! Sfruttiamo pienamente i momenti a disposizione per meditare sulle parole che ci vengono comunicate nei momenti formativi, nel trovare l'entusiasmo che avevamo all'inizio per il metodo di Caresto.

Il secondo punto è la crescita. Noi non vogliamo stare fermi, come abbiamo detto questa estate siamo famiglie in cammino, Dio chiede a noi come ad Adamo "Dove sei?", Dov'è la nostra associazione, dov'era l'anno scorso, siamo cresciuti? Non mi riferisco ai numeri, ma alla fede, al modo di volerci bene e di accogliere. Lascio a voi la risposta, ma mi preme sottolineare che degli strumenti per farci crescere sono assolutamente necessari.

Qualche anno fa in effetti ci siamo dati un strumento bellissimo, l'opuscolo "10 anni per cambiare il mondo". Gli impegni che ci sono lì dentro sono tutt'altro che semplici, ma rappresentano un cammino concreto con cui confrontarsi. Come consiglio direttivo abbiamo discusso a lungo sull'opportunità di studiare strumenti alternativi, e per questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti con proposte o suggerimenti da dare già in questa sede assembleare. Non possiamo prescindere però dal mirare alto e darci obiettivi ambiziosi che mettano sul piatto la vita di ciascuno di noi e i "Dieci anni per cambiare il mondo", se vissuto concretamente, è uno strumento adeguato e anzi da rilanciare magari con incontri dedicati durante l'anno.

Ricordo i titoli dei 10 anni per cambiare il mondo:

1. affettuosità in famiglia;
2. celebrare le festività in famiglia;
3. eliminare la critica in casa;
4. ospitalità in parrocchia;
5. entusiasmo per il matrimonio e la vita di famiglia;
6. condividere i talenti in casa;
7. la nostra casa luogo di lode;
8. semplificare lo stile di vita;
9. spiritualità di preghiera in famiglia;
10. pranzare in famiglia.



Come Consiglio Direttivo ci siamo chiesti: perché non costruire attorno a questi punti una formula di “presa di impegno”, da recitare annualmente e in qualche modo pubblicamente? Potrebbe diventare la nostra *promessa*?

Questa è una decisione certamente da discutere assieme e su cui il Consiglio Direttivo non è stato unanime. Vi confesso che a me l’idea della formula di “presa di impegno” piace molto per vari motivi. Innanzitutto ci mette in gioco personalmente e come famiglia, ci dà la possibilità di confrontarci con obiettivi a cui tendere dandoci la possibilità di “misurare” un percorso di crescita e la fedeltà ad un progetto, in secondo luogo incrementa il senso di appartenenza e l’idea di comunione con altre famiglie che scelgono lo stesso percorso, ed infine ma non meno importante, coinvolge i figli come compartecipi e coprotagonisti. Sarebbe una decisione di famiglia e una piattaforma su cui camminare in spirito di correzione vicendevole.

E’ vero che molti di noi prendono l’impegno per l’anno anche al campo, ma capita per lo meno a me, di fare la cosa con poco impegno e comunque in fretta e senza coinvolgere troppo i figli. Penso che si possa fare di meglio, penso che potremmo tendere più in alto, si tratta solo di decidere assieme il “come”.

Il terzo punto che deriva dal vivere appieno il nostro carisma è quella dello slancio verso chi ci sta intorno. Non lo facciamo perché siamo bravi o per qualche merito nostro, è inevitabile perché abbiamo un dono da comunicare e non riusciamo a farne a meno. Le occasioni per essere protagonisti di accoglienza e missione non mancano. Abbiamo formulato una serie di proposte concrete di cui abbiamo già parlato sia con don Waldemar che con don Antonio e che riporto di seguito per punti.

1. l'incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano nei giorni 2 e 3 giugno 2012, a cui vogliamo partecipare cercando di sensibilizzare all'evento quanto più possibile le realtà della parrocchia Sacro Cuore e delle altre parrocchie. E' un'occasione di incontro e formazione che non vogliamo perdere;
2. il catechismo di seconda elementare della parrocchia Sacro Cuore dovrebbe cambiare in una direzione di maggiore coinvolgimento delle famiglie, abbiamo offerto il nostro aiuto a don Waldemar e al parroco per aiutare i catechisti nei momenti che vedono la presenza degli adulti. Questa iniziativa è del tutto in linea con l'idea di pastorale che l'associazione vorrebbe promuovere. I modi e i contenuti sono in fase di studio, ma è evidente che è un primo passo per vedere la famiglia come un soggetto integrato di pastorale.
3. d'accordo con don Waldemar abbiamo elaborato un depliant che lui distribuirà alle famiglie che ha modo di contattare per il catechismo e le altre iniziative dell'oratorio. E' cruciale la collaborazione con i nostri pastori. I nostri parroci devono vederci come una risorsa per l'accoglienza e la formazione delle famiglie della parrocchia. Noi però dobbiamo farci trovare preparati! Accoglienza e apertura!



4. Vogliamo rilanciare assieme al parroco la messa parrocchiale per le famiglie. E' irrinunciabile per noi testimoniare il "per sempre" della nostra scelta matrimoniale davanti alla comunità, che si riunisce una volta l'anno per rinnovare le promesse. Che bello farlo davanti ai nostri figlie e assieme a tutte le coppie di coniugi della parrocchia!
5. Preghiera per il gruppo e la comunità. Il Consiglio Direttivo invita tutta l'associazione a consacrare il giorno del mercoledì alla preghiera per l'associazione, per le famiglie che ne fanno parte e per l'unità della comunità parrocchiale. Nulla che cambi la routine personale o che aggiunga impegni, semplicemente dedicare quello che già si fa a questa intenzione. Abbiamo esteso la proposta anche al parroco perché diventi un'iniziativa condivisa con altri gruppi, noi comunque siamo invitati fin da subito ad aderire a questa proposta.

Vi faccio notare che molti di questi punti hanno valenza "sovraparrocchiale" per cui siamo tutti invitati a farcene carico nella propria parrocchia.

Tra le altre iniziative che stiamo portando avanti coerentemente al progetto pastorale che l'associazione ha emesso tra anni fa vi cito:

- richiesta al parroco di re-introdurre un momento formativo parrocchiale in cui siano presenti tutti i gruppi e i parrocchiani che lo desiderassero (il ritiro parrocchiale)
- richiesta al parroco di abolire la messa in cripta delle 9.30. Questa è una proposta impopolare e che certamente non passerà, ma rientra nell'ottica di sensibilizzare pastori e ministri sul fatto che la famiglia è un nucleo oggetto di pastorale, che è bello che i figli vedano i loro genitori fare la comunione e che il separare la comunità con due messe simultanee non è certamente nella direzione della pastorale integrata che noi auspichiamo

Carissimi,

tutte le crisi hanno di buono che costringono a muoversi, a fare il "passo per non cadere". Cerchiamo di lavorare assieme perché i nostri sforzi producano "una risultante" e la producano nella giusta direzione e verso. Noi siamo una bussola e Cristo è il nostro nord.

Possiamo discutere sul cosa fare e il come farlo, ma di certo lo dobbiamo fare insieme e non per amicizia, l'amicizia certo aiuta ma non è fondamentale, l'amicizia che conta è quella che ci unisce a Gesù.



Associazione
IL VINO DI CANA

Lavoriamo su di noi per essere coerenti, per crescere e per essere missionari nel nostro contesto parrocchiale. Lavoriamo assieme a Lui, nella più totale serenità dei *servi non necessari*.

Un abbraccio,
Bologna 15/10/2011

Filippo Elia
Ass. Il vino di Cana
Presidente